

associazione musicale

MAGGIO della MUSICA & DIANA ORIS

MICHELE CAMPANELLA
MONICA LEONE

Il duo pianistico formato da Monica Leone e Michele Campanella non ha una data di nascita ufficiale, ma è stato il naturale sviluppo della consuetudine a suonare insieme tra insegnante e studente prima, tra partners nella musica e nella vita poi.

È frutto di una mentalità e di un approccio al pianoforte condivisi dalle origini, essendo entrambi cresciuti, in diversi momenti, nella scuola di Vincenzo Vitale.

Il repertorio in continua espansione comprende musiche a quattro mani e a due pianoforti e spazia da Bach a Bartók.

Da sottolineare il grande progetto in via di realizzazione dell'integrale della musica di Schubert a quattro mani in cd. Le presenze da ricordare sono numerose e significative. Dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma all'Opera House di Sydney, dal Coliseum di Buenos Aires a Pechino, Shanghai e Canton, dalla Settimana Musicale Senese alla Sagra Umbra a Perugia, dal Teatro San Carlo di Napoli all'Orchestra della Toscana a Firenze, all'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, all'Orchestra dei Pomeriggi Musicali a Milano, all'Istituzione Universitaria dei Concerti a Roma, al Teatro Massimo di Palermo, al Rossini Opera Festival, ad Auckland in Nuova Zelanda, a Melbourne e Brisbane in Australia. Di recente il duo è stato invitato al Politeama di Palermo per l'Orchestra Sinfonica Siciliana, al Teatro Vittorio Emanuele di Messina, al Festival di Favignana, al Maggio Musicale Fiorentino e ha collaborato con i Solisti Aquilani. Dopo alcuni anni di insegnamento all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Monica Leone e Michele Campanella hanno fondato la Comunità musicale di Maiori, dove un gruppo di pianisti si ritrova ogni mese per far musica insieme.

Prossimo concerto:

Giovedì 19 maggio

Villa Pignatelli, ore 19.30

Leonora Armellini, pianista

Musiche di Chopin

MAGGIO della MUSICA & DIANA ORIS

STAGIONE 2022

MICHELE CAMPANELLA
MONICA LEONE

Beethoven - Liszt
Sinfonia n. 9
versione per due pianoforti (1851)



giovedì 12 maggio - ore 19,30

TEATRO
ACACIA

PROGRAMMA

MICHELE CAMPANELLA - MONICA LEONE, *pianisti*

Ludwig Van Beethoven (1770 - 1827)

Franz Liszt (1811 - 1886)

Sinfonia n.9 in Re minore S464/R128

Trascrizione per due pianoforti, 1851

Allegro ma non troppo, un poco maestoso

Molto vivace

Adagio molto e cantabile. Andante moderato

Presto – Recitativo – Allegro assai. Allegro assai vivace, alla marcia.

Franz Liszt è stato un formidabile improvvisatore e da questa dote ha ricavato un ingentissimo numero di parafrasi su temi o interi brani di autori piccoli e grandi.

In giovinezza, Liszt improntava le sue improvvisazioni, fissate successivamente sui pentagrammi, ad una spudorata libertà, senza considerare necessario il rispetto dei testi originali. Poi, gradualmente, il suo pensiero maturò in modo che, accanto alle parafrasi, le trascrizioni trovassero il loro spazio chiaramente individuabile.

Il caso delle nove Sinfonie di Beethoven appartiene a questo secondo capitolo.

L'impegno che Liszt prese solennemente, nella prefazione al primo volume delle sinfonie, era di trascrivere nel modo più accurato possibile ciò che egli considerava testi sacri, rispettando ogni piccolo dettaglio, differenziandosi così dalle tante trascrizioni allora in circolazione, rozze e troppo semplificate per restituire il valore originario della musica. Era un atto di omaggio al musicista che Liszt venerava e al quale si sentiva più vicino.

Nello stesso tempo, le Sinfonie di Beethoven/ Liszt sono una delle più alte realizzazioni pianistiche dell'Ottocento, dove la tastiera pretende con assoluta autorevolezza di competere con l'orchestra. Oggi possiamo immaginare che, all'epoca della loro stesura, la possibilità tecnica di suonare queste pagine fosse remota; ancora ai nostri giorni l'approccio alle pagine lisztiane è di estrema difficoltà, essendo la proverbiale naturalezza del pianismo lisztiano sostituita dal rigore del trascrittore, così che in frequenti casi proprio quella naturalezza è sacrificata alla scrittura orchestrale, ben lontana da quella pianistica.

Questa considerazione dovrebbe suggerire agli interpreti la strada da seguire: le nove Sinfonie restano di Beethoven anche al pianoforte. Liszt con umiltà e orgoglio si mette al servizio del sommo compositore.

E noi con lui.

Michele Campanella